

Prezzo di Associazione

Volumi e Rubriche	1. 50
... mensuale	1. 11
... trimestrale	3. 00
... semestrale	5. 00
... annuale	10. 00
... con diritto di	15. 00
... di	20. 00
... di	25. 00
... di	30. 00
... di	35. 00
... di	40. 00
... di	45. 00
... di	50. 00
... di	55. 00
... di	60. 00
... di	65. 00
... di	70. 00
... di	75. 00
... di	80. 00
... di	85. 00
... di	90. 00
... di	95. 00
... di	100. 00

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cont. 10. — In terza pagina dopo la prima del giornale cont. 20. — Nella quarta pagina cont. 15. — Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di prezzo. Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e fogli non addiventi al recapito.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 23. Udine.

XX FEBBRAJO

Si compiono in questo giorno cinque anni dacchè il Conclave composto di 62 Cardinali — quasi tutti, cioè, i Cardinali viventi, cosa che non ha riscontro in nessuno dei Conclavi precedenti — eleggeva a supremo Gerarca della Cattolicità l'Eminentissimo Giocchino Pecci, che prese il nome di LEONE XIII.

Lumen in coelo fu il motto che lo addusse al trono Pontificale. E di quanta luce non irradiò la terra in questo lustro il sommo, il prudente, il sapientissimo Pontefice!

Le sue ammirabili Encicliche, i suoi discorsi, i suoi insegnamenti, le sue esortazioni come benefica rugiada si sparsero per l'universo e in mezzo al turbinio delle passioni, tra le fitte tenebre della corruzione e dell'errore onde s'è fatta banditrice la rivoluzione cosmopolita, il Pontefice Romano fu, per LEONE XIII, il fare risplendentissimo di salvezza e di pace. Principi e popoli accorsero al suo trono a tributargli omaggi sinceri di gratitudine, di affetto filiale, di ammirazione e ad impetrarne la paterna benedizione.

Imperanti e governi si arresero alle sue paterne sollecitazioni, e riconoscendo finalmente la forza e la potenza del Romano Pontefice strinsero volentieri la mano che veniva loro stesa dal magnanimo LEONE e insieme a Lui si dedicarono ad un'opera di concordia e di pace.

Possa, deh possa quest'opera esser condotta a termine a seconda dei magnanimi intendimenti del sapientissimo LEONE XIII, per il bene della società e delle nazioni, e possa esso in un giorno non lontano intonare l'inno del ringraziamento.

Con questi voti ardenti gridiamo oggi esultanti

VIVA LEONE XIII!

J A G O

I lettori troveranno il seguito di questa appendice in IV pagina.

La sosta, ossia le speranze del 1883

(Continua. vedi il numero 39).

S 3°

Se nulla si ottiene allora che di presente si otterrà?

Ora noi domandiamo: se non valga il mezzo ritorno d'allora ai buoni principi, che varrà il nessun ritorno di adesso? Se la Santa Alleanza alla proclamatrice di principi al eccellenti, e Angello della massime sovversive non arrestò la rivoluzione, chi verrà farsi illusione ora che, mentre si rimandano al Papa le legazioni, lasciandosi pienamente sperare i principi causa d'ogni male? Se la Santa Alleanza dalla sua mezza conversione quasi nulla ottenne in circostanze favorevoli, che si potrà sperare dalla presente ostinazione in circostanze tanto peggiorate?

Imperocchè gli elementi buoni del 1815 vanno sempre più guastandosi. Il pervenimento dei principi scende sempre più in basso; dalle classi superiori è già sceso in quella degli operai; i contadini ne sono in gran parte tuttora immuni, ma politicamente non contano per ora. Conteranno quando il genio del male padrone delle leggi li avrà pervertiti.

La triste opera è già cominciata, affinché le campagne dei pari che lo offuscano al mezzogiorno cennò forniscano onde irrosol-

stibili di rivelazione. Noi poi oggi abbiamo anche le sette che ormai sono l'incubo estremo del più formidabile potentato. Tutto da esso è ordinato e calcolato. La rivoluzione per esso non infuria, più né spaventa; ma ragiona e seduce. Non corre più a rompicollo; ma procede calma, e non arreca nuovi danni se prima non ha veduto che ci siamo avvezzati ai vecchi. La rivoluzione vuole che la sua apprestazione sia sapiente ed irreparabile come quella di Fardoul e di Giallano.

A tutta questa corruzione della moltitudine, aggiungendo l'imbastimento della burocrazia schiava della paguotta, quando noi sia anche della setta autoritaria: i capi sociali vogliosi di riuscirvi, che operano se delle loro operazioni si guastano sono gli strumenti?

Ad aggravare la nostra condizione sociale abbiamo oggi un'altra circostanza di gran peso nella miriade dei così detti apostati. Quando i Romani avevano popolazione soverchiante la ricchezza del paese, la mandavano nelle colonie; e sollevavano la casta. Oggi la "civilizzazione" privata non basta a liberare dal sovracibo, e noi abbiamo tutte le carriere affollate, e la ricchezza del paese di troppi sono dispartite. Che se molti insoddisfatti, mal preparati da una pessima educazione, e sibilati dalle sette, se molti finiscono tra gli spacciati pronti ad ogni repentaglio, chi non vede sempre più chiaro il peggioramento delle condizioni attuali a paragone di quelle del 1815?

Allora avessimo anche il vantaggio della stanchezza generale; e si certo anche oggi può in molti essere stanchezza dell'incessante smarrimento rivoluzionario; ma noi più v'è piuttosto malcontento del presente, ed irrequietudine a cagione di progredire nella ricerca della felicità. Nel 1815 il popolo voleva sedersi, ora vuole camminare. Non lo lasciamo quietare il progresso, ed il nostro socimento della materiale politizza. E' ben vero che Greci e Romani non furono mai si splendidi materialmente come allora quando erano in morale decadenza. Ma l'oro loro agli occhi, la virtù alla mente; e i piaceri accarezzano il corpo, i doveri impongono sacrifici allo spirito; quindi gli uomini comunemente si lasciano prendere da quanto tocca i sensi, e difficilmente assorgono ad intendere il bene ed il mal morale. Tutto ciò costituisce una spaventosa somma di forze ordinate e sature alla rivoluzione.

Ora se facendo metà in circostanze favorevoli, nulla s'ottenne nel 1815, che si otterrà oggi facendo nulla in circostanze peggiorate? E' un lutto, dirassi, la sosta. Sia: ma noi cominciamo a constatare il fatto, ed il fatto è questo, che la sosta si fa lasciando operare incontrastati i principi alla sosta più contrarii.

(Continua.)

AMENITÀ CHE COSTAN CARE

Parocchie cose amene, ma che costano caro agli Italiani sono risultate dalla discussione del bilancio della guerra testè avvenuta a Montecitorio.

Lo riassumiamo lasciando al lettore i suoi commenti.

1. Nell'esercito, e specialmente nel corpo degli ufficiali, serpeggia molto malcontento per la esiguità degli stipendi e per il cattivo sistema d'avanzamento.
2. Il ministero della guerra spreca il denaro che il parlamento gli concede.
3. Dopo la Russia e la Francia, l'Italia è il paese che spende di più per l'esercito, e l'ingente spesa non corrisponde ai modesti risultati.
4. Il ministero della guerra è paralizzato dalle Commissioni tecniche che lo circondano.
5. Se il ministro della guerra riconosce la urgenza di fare un fortino, non può farlo di sua iniziativa, ma bisogna che passi per la trafila della Commissione, lo

quali studiano anni ed anni senza concludere nulla.

6. Non v'è alcun criterio stabile, unico, determinato per la difesa generale del paese.

7. Al Colle di Tenda fa fatto un forte di sbarramento dominato da un sovrastante forte francese, tantochè il genio militare francese può dire con verità che avrebbe spugnato il nostro a colpi di sasso. Accortosi della avversione, il Ministro della guerra fece costruire un nuovo forte al detto Colle di Tenda, fuori del tiro del forte francese, ma neppur questo forte è ancora sufficiente a sbarrare quell'importante valico alpino.

8. L'Isola della Maddalena è un punto strategico di prim'ordine che, dominata ad un tempo, la Corsica e protegge la Sardegna; domina le coste toscane, romane e napoletane e può tagliare la rotta sopra Genova. Ebbene questa Isola finora è indifesa ad aperta.

9. L'Italia ha forti e non cannoni, cannoni e non forti, secondo i posti.

10. L'Italia non ha una rete ferroviaria strategica sufficiente. Per favorire questo o quel deputato si sono fatte ferrovie di nessuna importanza, e si sono trascurate le linee strategiche più necessarie. Per esempio, si è pensato alla marina di Catanzaro per far piacere a Grimaldi o si è trascurata, perfino la importante linea strategica Legnano-Mantova.

E chi ne ha più ne mette. Eppure dopo queste rivelazioni che sembra avrebbero dovuto suscitare una rivoluzione parlamentare, il bilancio passa liscio come se nulla fosse, contenti i deputati delle vaghe, evasive risposte del ministro Ferrero.

Non può negarsi che l'Italia non sia una grande Potenza militare o politica!

Ricevimento del Nunzio Pontificio a Madrid

La Gazzetta Ufficiale di Madrid, del 9 corrente, pubblica la seguente relazione del ricevimento del Nunzio Pontificio:

«*SIRE*, alle due pom., S. M. il Re, che Dio conservi, si degnò di ricevere in pubblica audienza e colle formalità consuete, l'eccellentissimo Monsignor Mariano Rampolla del Tindaro, Arcivescovo di Bracera, nominato Nunzio Apostolico presso questa Corte.

Accompagnavano S. M. l'eccellentissimo signor presidente del Consiglio, il ministro di Stato e gli altri signori ministri, gli alti funzionari della Casa Reale, gentiluomini, grandi di Spagna, maggiordomi di settimana ed altri funzionari che assistono a queste cerimonie, e l'eccellentissimo signor Arcivescovo di Bracera era accompagnato dal personale della nunziatura.

Dopo di essere stato annunciato dall'eccellentissimo signor primo introduttore dagli ambasciatori, Monsignor Rampolla presentò a S. M. il Breve pontificio che lo accredita quale Nunzio apostolico, e pronunciò il seguente discorso:

«*SIRE*,

«*E'* per me oltre modo felice questo giorno in cui mi è dato porre nelle mani reali di Vostra Maestà i Documenti pontifici che mi accreditano in qualità di Nunzio Apostolico, perchè ho il vivo piacere di tornare in un paese che nel mio cuore lascio impresse tante care memorie, e al quale sono oggi stretto con legami intimi di affetto, investito dell'alto onore di rappresentare il Capo augusta della Chiesa presso un Sovrano, tanto nobilitato dal titolo di cattolico; e perchè ho inoltre l'incarico gratissimo di manifestare gli affettuosi sentimenti di benevolenza e di stima che il Padre comune dei fedeli professa verso V. M., la sua augusta sposa e tutta la famiglia reale.

«*Vostra Maestà* conosce perfettamente i nobili ed elevati intendimenti del Supremo Gerarca che mi invidia. Collocato esso al di sopra di tutte le passioni umane nelle sfere

serene della giustizia e della verità, bramando il bene reale e positivo delle nazioni, agevola e appiana da tutte parti al governo la via che conducono alla concordia ed alla tranquillità, e ricorda ad un tempo ai popoli i loro doveri di sudditi fedeli, offrendo in simil guisa alla civile società, nelle circostanze in cui ciò le diviene maggiormente necessario, un mezzo poderoso di ordine, di stabilità e di benessere pubblico.

«*Questa benefica missione di pace*, Sire, quella che ora viene affidata alle deboli mie forze onde io l'adempia in pro della valorosa nazione spagnuola.

«*Mercoledì l'efficace cooperazione della Maestà Vostra*, spero che non saranno defraudate nel suo intento le sapienti e amorevoli sollecitazioni del Sommo Pontefice. In quanto a me, porrò tutto il mio impegno a mantenere e stringere anche più, se è possibile, le relazioni cordiali esistenti fra la Santa Sede ed il governo di V. M., sicuro che col procedere in siffatto modo non vorrò meno neppure al dovere che egualmente mi si è imposto, di vegliare poi sacri interessi della religione.

«*Veglia intanto la Maestà Vostra* impartirmi di nuovo quella benevola deferenza di cui già altra volta le piacque onorarmi, agevolandomi così l'adempimento di un'opera tanto conforme alle illustri tradizioni della sua reale famiglia, alla storia gloriosa della Spagna, e ai fervidi voti di un popolo profondamente attaccato alla fede dei suoi avi. I sentimenti religiosi di Vostra Maestà e la saggezza del suo governo sono per me solida garanzia sulla quale fonda la mia più ferma fiducia.

Sua Maestà il Re si degnò di rispondere:

«*Signor Nunzio*:

«*Mi è grato il vedere la vostra soddisfazione nel ritornare ad un paese al quale vi stringono tanto intimi legami di affetto, nell'essere voi investito dell'alta rappresentanza del nostro Santissimo Padre, e nell'essere ad un tempo interprete dei suoi affettuosi sentimenti per me e la mia reale famiglia.*

«*Conoscendo le doti elevate e i nobili intendimenti che caratterizzano il Papa Leone XIII, so quanto efficacemente contribuisce colla sua sapienza, coi suoi buoni consigli e coll'elegante parola a conservare noi popoli in fede pura e aliena dalle passioni politiche, nonché il ricordo dei doveri sociali, ferma base dell'ordine e del benessere pubblico.*

«*Per adempire questa missione di pace, potete fare assegnamento fin d'ora sulla mia decisa cooperazione e su quella del mio governo, che nell'aggradire come me i nobili sentimenti del Sommo Pontefice che vi invidia, nulla ometterà per facilitarvi il disimpegno dell'alto e onorevole incarico che vi è affidato.*

«*Le insigni qualità che vi distinguono, vi resero meritevole della fiducia della Santa Sede per gli incarichi più importanti, e al ricevervi oggi come Nunzio Apostolico nella mia corte, non vi occorre di invocare una benevola deferenza che già da me vi era interamente impartita.*

«*Colgo questa occasione per pregarvi la mia nome e in nome della mia reale famiglia e in quello della Cattolica Spagna, che siete fedele interprete verso Sua Santità dei fervidi voti che innalziamo all'Onnipotente per la maggior gloria e prosperità del suo Pontificato.*

«*Terminato il ricevimento ufficiale, l'eccellentissimo signor Nunzio Apostolico presentò a Sua Maestà il personale della nunziatura, passando poscia ad offrire l'omaggio dei suoi rispetti a Sua Maestà la Regina, e ritirandosi quindi coi modesti onori che gli si tributarono nel recarsi al Palazzo.*

IL SANTO PADRE E I POVERI DI ROMA

Leggiamo nell'Osservatore Romano:

«*Il S. Padre per il prossimo quinto Anniversario della Sua incoronazione ordinava*

che per mezzo dell'Elemosineria Apostolica si distribuissero lire *Diecimila* in favore dei più poveri della città.

Sappiamo che questa sovrana disposizione è stata sollecitamente adempita da S. E. R. Ma. Mons. Summiniatelli Elemosiniere Segreto.

Particolari informazioni dall'Oriente segnalano delle tendenze a una Confederazione degli Stati della penisola dei Balcani.

La Grecia, la Romania, la Serbia, la Bulgaria e il Montenegro farebbero parte di questa Confederazione.

Si conferma, grazie a Dio, che il cardinale Mac-Cabe non è morto.

Le ultime notizie da Dublin annunciano anzi un sensibile miglioramento nello stato dell'illustre infermo. Non si è ancora perduta ogni speranza che possa guarire.

Le inondazioni agli Stati Uniti

Telegrafano al *Daily News* in data di mercoledì 14 febbraio da Cincinnati (capitale dello Stato dell'Ohio sul fiume omonimo affluente del Mississippi):

La situazione diventa sempre più grande. Ieri sera si credeva che il peggio fosse passato, perché dopo le 5 l'acqua cominciò a calare. — Il supremo punto raggiunto era 65 piedi, ed un pollice e mezzo di altezza. Poi discese a 64 10. Ma ora in causa di nuovo fortissime piogge l'acqua riprese a salire. La pioggia venne già a torrenti e rese difficile l'opera del comitato di soccorso.

La disperazione regna in tutta la città. Si narrano molti casi miserandi che straziano il cuore ed in alcuni quartieri si odono le grida di ragazzi morenti di fame. — Pare si fa un conto di unamamento possibile per lenire tanta sciagura.

Tutte le panetterie non peranco inondate lavorano febbrilmente notte e dì, e cene e cene vengono aperte in vari quartieri della città per cibare tutti quelli che vi capitano.

Il vescovo cattolico ha ordinato che tutte le chiese cattoliche fossero aperte per ricettarvi i poveri rimasti senza tetto, ed ha emanato una pastorale invitante il popolo a fare oblazioni per i poveri in ogni chiesa.

La Legislatura approvò ieri un progetto di legge autorizzante la città a contrarre un prestito di 100 mila dollari da usarsi nel soccorrere gli infelici. Si crede che nessuno sia annegato per la sommersione della stazione della ferrovia avvenuta ieri. Si trovavano colà molte persone ed il loro scampo fu davvero miracoloso. Temesi che la provvigione d'acqua sarà presto esaurita.

Tutti i magazzini di carbone sono sommersi, chiese, le fattorie, chiese i magazzini, chiese i macelli: la carne diventa scarseggiante. I contadini non possono giungere alla città salvo da una o due parti, e perciò riesce molto esigua la somministrazione delle derrate.

A Louisville l'ondata impetuosa ha scacciato 8 mila persone dalle case loro. L'intera parte nord-est della città offre uno spettacolo orrendo di distruzione: una enorme spaventosa avvenuta ieri quando l'argine si ruppe; la cittadina era addormentata.

Furono svegliati di repente gli infelici dallo scroscio dell'acqua che irrompeva furiosa nelle case loro alcune delle quali subirono in pochi istanti dalle fondamenta. Le grida selvagge della popolazione spaventata si mescolavano col ruggito delle onde tumultuose. I battenti andavano rapidi da finestra a finestra.

Si accorsero dei fald nella più vicina altura a cui si portavano le vittime, parte in barca, parte a nuoto, tenendo in alto i loro bambini. Intorno a quei fuochi tremavano dal freddo migliaia di persone sommergevoli, il cui scampo può dirsi meraviglioso. — Credevi che il numero dei morti non sia più di trenta.

A Newport 260 uccisi di terra sono sommersi, 2500 persone senza tetto. Lawrenceburg, in Indiana, città di 5000 abitanti, 25 miglia distante da Cincinnati, ha due piedi d'acqua nei quartieri più alti.

La miseria è grande, i poveri della popolazione indescrivibili.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 17

Approvati la proposta della Commissione speciale di accordare l'autorizzazione a procedere in giudizio in confronto del deputato Coccapieller, chiesta dal guardasigilli nella seduta del 20 gennaio 1883, colle quattro domande tutte relative a reati di stampa.

Essendo indisposto il ministro della guerra si rimanda ad altra seduta il seguito della discussione del suo bilancio e si apre invece la discussione generale sullo stato di prima previsione del Ministero di grazia, giustizia e dei culti per il 1883.

L'interrogazione di Bonghi sul programma di concorso al monumento Vittorio Emanuele è rinviata al bilancio degli interni.

Bonghi svolge l'altra sua interrogazione sulla ritardata concessione dell'*agratiar* ai nuovi vescovi. Dice non concedere alcun fatto, ma perché è mossa pubblicamente tale accusa al governo intende offrirgli occasione a chiarimenti. Domanda quindi quanti sono i vescovi cui fu ritardata la concessione e da quanto tempo, quanti furono i nominati di patronato regio e di libera collazione e perché fu ritardata la concessione.

Cavaletto svolge la sua interrogazione sul medesimo argomento.

Annunziati un'interrogazione di Maffi e Cavallotti e di altri sui gravi fatti di Treviso occasionati dalle miserrime condizioni dei contadini coloni di quella provincia e sull'istanza dei contadini di Mogliano Veneto e di altri uomini reclamanti la giustizia e provvedimenti dal governo.

Levasi la seduta alle ore 6.

Notizie diverse

La Giunta per le tariffe doganali in seguito all'insistenza recisa di Magliani che dichiarò di farne questione di gabinetto, mantenne la tassa sugli spiriti, unita a tutti gli altri provvedimenti finanziari, che furono tutti approvati o di cui resta a discutersi la sola parte economica.

Parlasi di gravissimi dissensi sorti nella Giunta per le elezioni. I deputati nominati a far parte dei comitati inquirenti si rifiutano di partire per i relativi collegi. In seguito a questo rifiuto, dicesi che i membri della commissione siano intenzionati a dare in massa le loro dimissioni.

Annunziati per la fine del corrente mese che l'uggio dell'oro e il cambio con la Francia saranno al pari.

Il giornale *L'Esercito* annunzia che ieri l'altro, in seguito ad un ordine improvviso, è partita per Tripoli una corazzata italiana. L'istruzione al comandante era in un pugno suggellato, che non doveva essere aperto che in alto mare.

Altri smentiscono questa notizia. Ad ogni modo il conflitto fra il governo nostro e la Porta credesi terminato, dopo la condanna dell'ufficiale e del soldato dell'esercito ottomano che recarono offesa al suddito italiano a Tripoli.

Confermasi la notizia del tragico di sir Augusto Paget, ambasciatore della Regina d'Inghilterra presso il Quirinale.

Non è confermata la notizia della venuta del principe Napoleone a Roma. Assicurasi che sia stato sconsigliato a venire in Italia.

L'ufficio II della Camera riunitosi ieri per esaminare il progetto di legge sugli impiegati civili approvò un ordine del giorno col quale si domanda che si includa nella legge un articolo che proibisca a tutti gli impiegati civili di rivolgersi ai deputati per raccomandazioni, traslocchi, promozioni od altro.

Il conte Corti ambasciatore italiano a Costantinopoli è atteso in Roma sul finire di questo mese. La sua presenza avrebbe relazione con alcuni punti riguardanti la politica estera fin da quando era ministro degli esteri ed altri concernenti il congresso e il trattato di Berlino.

Si dice che il generale Ciaffardini sia disposto ad accettare l'ambasciata di Pietroburgo, perché il governo lo metta in una posizione netta, giustificando il suo operato a Parigi, dividendo l'opera sua dagli errori del ministro degli esteri. Ma in questo caso bisognerebbe mettere al nudo molti fatti che non formerebbero un elogio all'indirizzo specializzato dell'on. Cairoli e di coloro che l'attorniano.

Il ministero della guerra è deciso ad autorizzare malgrado la legge, il matrimonio dei sott'ufficiali in servizio sedentario, trasferiti ai distretti come guardasigilli.

I colonnelli dei reggimenti di cavalleria vennero autorizzati a mantenere al completo l'effettivo dei cavalli reclutando entro i limiti del territorio del corpo d'esercito cui appartengono.

Fu firmato dal Re il decreto che fissa per il 16 aprile l'apertura degli sportelli, salvo il caso di forza maggiore.

Cristie, ambasciatore di Serbia, presentò le sue lettere di richiamo. Il re gli esprime i sentimenti di simpatia per il re Milano e per la Serbia colla quale l'Italia desidera di conservare amichevoli relazioni.

L'*Esercito* è informato che quest'anno la classe annuale della leva, anziché nei mesi di gennaio e di febbraio, come praticavasi per lo passato, verrà chiamata il 1 dicembre.

Questa misura è stata adottata nell'intento di avere l'ultima classe già perfettamente istruita nel caso scoppiasse la guerra in primavera.

ITALIA

Rovigo — Scrivono alla *Voce della Verità* che il direttore delle scuole elementari di Rovigo sospese le solite preghiere al principio e alla fine delle lezioni, e in luogo di esse ha imposto agli alunni da prendersi e da recitarsi prima della lezione una formula, in cui non ha vi la più lontana allusione a Dio ed alla religione. Ne qui si fermò quel direttore modello, che proibì perfino ai bambini ed alle bambine (scuote se è poco) nella scuola il segno di Croce. Né basta ancora; egli impose ai maestri ed alle maestre di spiarne rigorosamente gli alunni per accusare quanti avessero la temerità di fare eziandio nella scuola il segno del cristiano.

E questo modello di direttore quando impartiva questi ordini pretendeva di giustificare il suo arbitrio col dire, che si proibivano le preghiere per non offendere la coscienza d'alcuno.

Aspettiamo che il ministro Baccelli lo faccia cavaliere; i meriti ci sono.

Roma — Alla fine del corrente mese il commendatore Pietro Tacchini, direttore dell'ufficio centrale di meteorologia, partirà, per incarico del governo, alla volta delle isole Marchesi. Egli si reca in quelle lontane regioni per le osservazioni e per gli studi scientifici sull'eclissi totale solare che ivi avverrà e sarà visibile nel prossimo mese di maggio.

L'*Osservatore Romano* scrive:

«Leggiamo in alcuni fogli italiani ed esteri che le Conferenze domnicane, che attualmente si tengono nella Sala Sinibaldi si fanno con annunzia e permesso delle Autorità ecclesiastiche.

Noi siamo autorizzati a dichiarare, non aver cioè alcun fondamento di verità, essendo le Autorità suddette a ciò totalmente estranee.

La Questura proibì l'affissione dei manifesti che invitavano i cittadini a prender parte alla commemorazione del centenario di Giordano Bruno, che si doveva fare oggi per iniziativa del circolo anticlericale nel ricco Regolo.

La commemorazione si farà in forma privatissima nel teatro Filodrammatico.

Torino — Il Papa ha inviato una offerta al Comitato dei catechismi serali che si tengono nel tempo quaresimale per le classi operaie.

Si sta organizzando dal Circolo della gioventù cattolica un pellegrinaggio di giovani che arriverà a Roma nella Settimana Santa.

I pellegrini riceveranno la comunione dalle mani del Papa.

Como — Sabato mattina successe a Castiglione uno scontro fra contrabbandieri e guardie di finanza.

Nello scontro rimase morto un contrabbandiere.

Mantova — Un Comitato presieduto dal marchese di Bagno, senatore del Regno, invita il mondo studioso e tutti quelli che onorano la classica letteratura a porgere offerte per la erezione di un grandioso monumento a Virgilio nella sua città nativa.

Milano — Sabato il tribunale correzionale di Milano era straordinariamente affollato; tutti erano curiosissimi di udire finalmente l'aspettata sentenza sul dottor Federico Giorio per famoso processo, che per tanti giorni teneva desta l'attenzione di tutta Italia.

Il Giorio venerdì sera dava alle stampe e faceva gridare per le vie un foglietto volante, nel quale sosteneva le ragioni a propria difesa e ieri nell'aula del tribunale dava lettura di un lungo articolo del giornale tedesco, la *Correspondenz d'Amberg*, contro il sistema della polizia in Italia.

Ritirati i giudici, dopo due ore ricomparvero e lessero in mezzo alla più profonda attenzione e ansietà del pubblico la sentenza, la quale, dopo una lunga fila di particolari regolate considerazioni, conclude dichiarando il dottor Federico Giorio colpevole:

1. Di libello famoso per aver pubblicato i *Ricordi di Questura*, o lo condanna a 4 mesi di carcere e a lire 300 di multa;

2. Di appropriazioni indebite, e lo condanna a 24 giorni di carcere;

3. Di corruzione per aver comunicato notizie a certo Bellario, e lo condanna a 6 giorni di carcere e a lire 100;

4. Lo condanna inoltre alle spese giudiziali;

5. E' ordinata la confisca del libro incriminato.

ESTERO

Spagna

Scrivono da Madrid:

Il ministro della giustizia e la maggioranza del Congresso hanno respinta la presa in considerazione della mozione dei deputati della sinistra repubblicana per il ristabilimento della legge sul matrimonio civile, che fu abrogata da un semplice decreto dopo la Restaurazione.

Germania

Il primo imperiale di Germania ha messo fuori l'idea di una *esposizione dell'industria tedesca ed austriaca* a Berlino. Parecchi giornali austriaci accettano l'idea. Una tale esposizione, essi dicono, ha già la sua ragione d'essere nel fatto che l'industria è sempre inseparabile dallo svolgimento intellettuale di un nazione e perché le radici dell'industria sono le stesse in Austria e in Germania.

Inghilterra

Si annunzia che un movimento autonomista si prepara alle Indie inglesi, in seguito d'una propaganda attiva fatta dalla stampa locale.

E' questa la prima volta che un simile fatto è segnalato, dopo la grande insurrezione del 1857 che poco mancò non sottrasse l'impero delle Indie alla Gran Bretagna.

Francia

Al Consiglio municipale di Parigi Geofrino intraprende, consigliando il parlamento impotente o complice del protestantismo; considerando la necessità di non privare la repubblica dei suoi difensori contro un eventuale tentativo monarchico propone un voto d'amnistia per i condannati anarchici di Riom e Bismarck il voto, dopo la soppressione dei considerandi, fu approvato con voti 36 contro 1; la destra si astenne.

Austria-Ungheria

Il giornale *Psyrolka*, diemberg, annunzia che il Papa come pure il governo desiderano d'introdurre l'uso generale del calendario riformato gregoriano. La popolazione ritenuta che seguono ancora il calendario giuliano greco-ortodosso hanno incominciato a firmare delle petizioni in questo senso. Il giornale ha citato eccitata gli abitanti delle campagne ad associarsi a questa petizione. Si segnalano del resto delle riunioni tenute in diverse località a questo scopo.

DIARIO SACRO

Martedì 20 febbraio

S. Giovanni da Malta

Effemeridi storiche del Friuli

20 febbraio 1556 — Il patriarca Niccolò investì di beni Leonardo nobile di Manzano.

Cose di Casa e Varietà

Sottoscrizione per le onoranze e una lapide a Monsignor Tomadini.

D. Olivo Bernardis l. 2 — D. Valentina Grinovero l. 4 — D. Gio. Batt. Tempo l. 1 — Paolo Luzzi l. 2 — D. Domenico Stefani l. 2 — D. Antonio Baccigh l. 3 — D. Valentino Bledigh l. 50 — Ramondo Molinari l. 1.

Offerte precedenti l. 473.24 Totale = 488.74

Il Miserere di Mons. Tomadini che si eseguirà nel Duomo di Udine il 21 corrente.

Su questo capolavoro per carum degli accorati, pubblichiamo la seguente lettera diretta al giornale *Milano Sacra*, del giugno 1881 da quell'allievo del Conservatorio di Malines, che dal suo illustre direttore Lebaenove fu mandato a perfezionarsi nella composizione sotto il Tomadini:

1. Di libello famoso per aver pubblicato i *Ricordi di Questura*, o lo condanna a 4 mesi di carcere e a lire 300 di multa;

2. Di appropriazioni indebite, e lo condanna a 24 giorni di carcere;

quand'è, ma forse per timidità ed inor-
ia, non lo feci. Intanto passò quasi un
mezzo dalla sua prima esecuzione; e chi sa
forse se le paroleri anche presentemente,
se non fosse per quella grande impressione
che lasciano nell'animo nostro le opere ve-
ramente belle.

Lo stesso emozione che provo ordinarie-
mente eseguendo al piano la musica del
grande Bach, di Beethoven e di Marcello,
mi si rinnovava all'audizione di questo
ispirato lavoro; e il mio pensiero ricorda
sempre con gioia ora quanto era quel tratto
dell'opera, come ricordo le immortali pa-
gine della Pastorale dell'Eroica e di molti
salini del veneto patrio. E dunque ne-
cessario che io la faccia partecipe di que-
ste mie sensazioni se non realmente almeno
in ispirito; e ricordi però che la penna
non è bastante al mio intento, giacché
l'opera di cui la parlo offrirebbe materia
ad un grosso trattato di estetica. In ogni
modo condanni la mia insubordinanza, ma
approvi la buona volontà che mi anima.

Un melanconico gemere di violini precede
le sacre parole *Miserere mei Deus* soste-
nuto nobilmente da un canto piano in stile
fugato che si conglutina cogli strumenti
tutti e prorompe in un grido doloroso e
fortissimo sul *delle iniquitate*. Quanto
ben collocate quelle note sforzate dei bassi
e quell'improvviso tocco del timpano!

Segue un *solo* di basso sul *tibi soli*
peccavi, ammirabile come esempio di me-
lodia declamata; ed un canto quanto spon-
taneo altrettanto semplice e grazioso al *in-
certa ed occulta sapientiae tuae*. L'*Asper-
ges me* non poteva essere più ben colorito.
Con quelle note staccate degli strumenti,
con quell'uscire tutto e formare come un
gruppo; con quello sfilarsi e poi rintrarsi
di nuovo non le sembra forse sentire le
gocce d'acqua benedetta spruzzanti la
faccia del penitente? Il coro delle voci in
questo pezzo è tanto ben maneggiato, le
parti sono così soppresse, che mi fa ricordare
ancora l'effetto potente dei pozzi di Pa-
lestrina; Lasso e Vittoria da me uditi alla
Maestria di Laugres sotto la direzione del
chiarissimo D. N. Contardi.

Comincia il quarto pezzo *averte faciem*
tuam con una bellissima frase del tenore
ripetuta ed armonizzata dalle voci secondarie
e nelle quali si sente ancora il ge-
mito dei violini che pare un accento del
cuore profondamente commosso. Questo vero
dolore di condurre alla più semplice ed in-
nocente gioia del cristiano al *Redde mihi*
laetitiam. Oh come è bello quel canto,
quale fragranza e quale candore respira!
Ivi è tutta l'anima del Tomadini; io vor-
rei trascriverlo se potessi e darglielo qui
unito.

Un fremere isolato del timpano lo pre-
viene che assisterà inamovibile all'ora-
zione terribile del *Libera me* che pro-
pone un meraviglioso contrasto della soavità
del *exultabit* detto prima sotto voce poi
dortissimo.

Non posso tacere di quella melodia sulla
quarta corda del violino che accompagna
il *Quoniam si voluisses* del basso tanto
originale e direi quasi di un ritmo eco-
nomico, ma sublime come lo stesso canto
della parte obbligata.

Due pezzi di una mole non tanto indif-
ferente dei precedenti sono il *Benigne fac*
ed il *tunc acceptabis* che si conducono
con una bella prefazione al *Gloria Patri*
coro parlante intrecciato da una frase di
violini principali che ha una grazia ed un
incanto superiori ad ogni elogio.

Semplicissima per sé stessa, questa frase
si compone di un ritmo di tre battute
colle quali l'illustre Maestro ne formò un
pezzo di trenta o più, con un'arte tale da
ricordarci le ricchezze artistiche di Haydn.
E ciò prova quale partito Egli sappia trar-
re da un semplice concetto melodico.

Una fuga colossale chiude il sacro cantico
Ed era ben necessario, giacché quivi più
che altrove si prestano gli artifici della
immaginazione per esprimere l'unità del
sentimento universale che ben si addice
all'anno di gloria semperdurante dovuto al
Creatore.

In tutta l'opera poi si ammira quell'u-
nità e varietà tanto necessario in ogni
ramo di belle arti specialmente in musica
che sa produrre quell'infinità di emozioni
le quali sono tanto più vive, quanto più
variate. Ed ecco perché non si stacca mai
a sentirlo, ma bensì lo si desidera assie-
samente.

La S. V. avrà certamente avvertito come
vi siano sparsi in diversi posti del
Miserere molti *a soli*; ma non creda es-
sere ciò contro varie regole liturgiche da
lei pubblicate che anzi vi sono messe dal
buon gusto come i più idonei mezzi a

esprimere il testo lirico del salmo. E' vero
che gli stessi canoni della Chiesa Romana
hanno severamente proibito i pezzi di con-
certo e specialmente gli *a soli*, *duetti* e
terzetti che hanno alcuni dello stile pro-
fano e massimo teatrale; ma badi però
che qui si entra lo stile, ed è questo pre-
cisamente che distingue tutta la musica di
Mons. Tomadini. Il sentimento melodico
che emana dal cuore di Lui, le sue virtù
religiose e morali imprimono alle sue opere
quello stile *mistico ed angelico* che non
trovasi in nessun altro compositore del-
l'epoca attuale. La sua musica si distin-
gue da tutte le altre come la filosofia cri-
stiana dalla pagana.

Di Lei serbo umilissimo
VITTORIO FRANZ.

**Funebri onoranze a Mons. Toma-
dini.** Come vane già annunziate, mercoledì
21 corrente avrà luogo in questo Duomo
la Trigesima Commemorazione di Monsignor
Jacopo Tomadini per la santità della vita
e per la potenza del suo genio ornatissimo
del Glorioso, vanto di Cividale e gloria della
Nazione.

La musica, a cui si darà principio alle
ore 9 1/2 diretta dal valentissimo profes-
sore Nicolo' Coccon Maestro di Cappella
in S. Marco di Venezia, sarà sostenuta da
distinti Artisti nostrani e forestieri che
alla Messa del Maestro Luigi Rossi pre-
metteranno l'esecuzione del grande *Miserere*
in cui l'indimenticabile estinto ha versato
la soavità dei suoi religiosi sentimenti,
per i quali, vivendo sulla terra, conver-
sava col cielo donde ha tratto le sue pe-
regrine armonie.

Dopo la messa, cantata l'assoluzione da
Mons. Domenico Someda Vicario generale,
seguirà l'Elogio del compianto defunto,
pronunziato da Mons. Can. Pietro Bernardis
a ciò delegato da questo insigne Capitolo.
Cividale, 19 febbraio 1883.

Il f. f. di Sindaco
Presidente della Commissione per le onoranze funebri
a Mons. Jacopo Tomadini
E. D'ORLANDI

LA CRISI IN FRANCIA

Il Senato francese non si è lasciato
prendere all'anno della pretesa mansuetu-
dine della camera che gli aveva presentato
il progetto Barbey come la quintessenza
della temperanza e della moderazione e ne
sollecitava l'approvazione per evitare un con-
flitto. Il Senato vide che la proposta Bar-
bey sotto forma meno ruvida, era in fondo
la stessa proposta Floquet. I principi in-
fatti erano lasciati all'arbitrio di Ministri,
nei quali era preconcetto il proposito di
espellerli dalla Francia e quindi anche
dall'esercito o dalla marina. E il Senato
con coraggio degno di ammirazione, ha
strappato, nel seno della Commissione, la
maschera dal volto ipocrita del governo.

La nuova legge è presentata come
una specie di concessione ai sentimenti
del Senato e come un'attenuazione delle
parole violente delle quali non vogliamo
ricordarci, disse il relatore senatore al-
lora in mezzo agli applausi.

Vi è nel progetto una moderazione che
apprezziamo, però la concessione è più
apparente che reale. Le convinzioni non
possono essere mobili, quando escono dal
profondo della coscienza e sono ispirate
dal più alto sentimento del diritto.

Proponiamo di respingere la nuova
legge puramente e semplicemente, e ne
domandiamo la discussione immediata.
(agitazione vivissima).

E la discussione seguì immediatamente.
Si temeva che il Senato non si lasciasse
sopraffare dalla paura. Ma i Senatori vo-
ltero questa volta tener alta la loro dignità
e non curandosi di quel che potesse acca-
dere respinsero la proposta Barbey.

Questo voto del Senato apre un con-
flitto tra le due camere legislative le cui
conseguenze non si possono ora prevedere.

Che farà la camera dei deputati? Si
appiglierà essa a misure dispotiche? E in
tal caso consentirà il Presidente Grevy a
tale dispotismo? E troverà ministri, che
vogliono affrontare così terribile responsa-
bilità? Ci pare molto difficile perché gran-
demente pericoloso.

La Francia nazionale — non quella
della *setta opportunistica radicale* — si è
levata dignitosamente, protestando contro
lo sgoberno di questa setta, che la opprime
e la schiaccia economicamente e politica-
mente, all'interno ed all'estero: la na-
zione francese evidentemente ha condannato
i ministri, che si accontentano con questa
Camera anarchica e tumultuante: ha con-
dannato questa Camera: ha dichiarato che
la Repubblica non le garantisce l'onore,
la pace, gli interessi.

Ebbene, Grevy ha una via tracciata:
sciogliere il Parlamento, nominare un
ministro conservatore.

E' l'unico mezzo di salvezza, l'unico
mezzo per risparmiare la guerra civile.

I radicali e gli opportunisti osarono
ribellarsi?

E' possibile: ma sarà un conato infelice
perché oggi il popolo francese è l'eser-
cito non vogliono più una Camera ed un
Ministero opportunistico-radicali.

Quel conato sarebbe immediatamente re-
presso, e la Repubblica potrebbe tirare
innanzi la sua misera esistenza per qualche
altro mese ancora; perché essa è condan-
nata a morire.

Sarà Grevy così stolido da farsi imporre
dalle minacce degli anarchici della Co-
mune?

Si deciderà al conflitto?

Ma non troverà un Ministro nelle stesse
file degli opportunisti moderati; ed affi-
derà il governo a Floquet, a Montjean e
radicali simili?

Ed allora la Francia sarà elettrizzata
da un punto all'altro, ed al grido di viva
la *Repubblica socialista* risponderà quello
di *Viva il Re*.

E sarà sparso sangue senza dubbio, ma
esso ricadrà sul capo infame dell'anarchia.

Ecco i disposti relativi al voto del Se-
nato di cui discorriamo qui sopra e alla
crisi che ne consegnerà:

Parigi 17 (Senato). — Challenged appog-
gia il progetto di Barbey ed invita il Se-
nato a riflettere sulle conseguenze del ri-
getto e ad evitare un conflitto con la Ca-
mera.

Allon crede invece la votazione del pro-
getto apra l'era dei conflitti e delle crisi.
Say e Waddington dichiararono che si
possa rimproverare alla repubblica misure
arbitrarie.

La discussione generale è chiusa. Il Se-
nato decide con 140 voti contro 139 di
passare alla discussione degli articoli. Viva
agitazione.

Dove attacca vivamente il progetto.

L'articolo primo viene respinto con 142
voti contro 137. L'articolo secondo viene
pure respinto.

Il presidente scambia con alcuni senatori
osservazioni se debbasi procedere alla vo-
tazione dell'intero progetto. Decidesi nega-
tivamente.

La seduta è levata.

Parigi 17. — La votazione venne vi-
vamente commentata nei corridoi del Se-
nato da alcuni deputati. Essi dicono che
presenteranno alla Camera una mozione
invitando il governo ad espellere i preten-
denti in virtù del diritto di alta polizia.

Parigi 18. — Stamane nel Consiglio dei
ministri tenuto all'Eliseo, Grevy accettò
definitivamente le dimissioni del gabinetto.
Assicurarci che farà chiamare Ferry.

Parigi 18. — Si assicura che i senatori
amici particolari dei principi li consiglia-
ranno a dimettersi subito dai posti dell'e-
sercito. I 137 che volevano il progetto
Barbey sono repubblicani. La maggioranza
comprende 91 di destra, 51 repubblicani;
16 repubblicani si sono astenuti o erano
assenti. Si tiene una riunione di deputati
e senatori iorsera presso Ferry.

Parigi 18. — Grevy conferì con Ferry.
Ignoto il risultato. Due gruppi delle si-
nistre della Camera si sono riuniti per es-
aminare la situazione in seguito al voto
del Senato.

TELEGRAMMI

Londra 17. — Si ha da Mozambico
16 corrente:

La convenzione fra la Francia e il Por-
tugallo autorizzando gli indigeni di Mozam-
bico ad arruolarsi come operai agricoli
nelle colonie francesi, un vapore francese
si recò per il reclutamento. I soldati por-
toghese disprezzarono gli indigeni; uccisero 75
morti e feriti. Il vapore ripartì senza
operai.

La conferenza danubiana è aggiornata a
martedì.

Berlino 17. — Il Reichstag voto ieri
sulla legge finanziaria che fissa il bi-
lancio a 590,556,634 marchi. Approvò la
proposta del cancelliere di aggiornarsi al
3 aprile. Scholz lesse l'ordine imperiale
di aggiornamento.

Pietroburgo 17. — Si fanno grandi
preparativi a Mosca per l'incoronazione
dello czar. Vi si reclinano 30,000 soldati
della guardia imperiale.

Mosca (Baviera) 17. — La schola di
Wagner è giunta alla stazione alle 2 1/2 p.
Era attesa da un aiutante di campo del
Re che portava una corona d'alloro e da
numerosi deputazioni. Ripartirà stasera per
Bayreuth.

Vienna 17. — A Sautari si teme l'as-
saulto della città dalle tribù montane:
furono prese delle misure di precauzione.

Una parte della guarnigione ha formato
un cordone attorno alla città; sopra alcune
alture furono portati parecchi cannoni.

La popolazione macettiana ha formato
delle pattuglie notturne per evitare una
sorpresa od un colpo di mano.

Insurburg 17. — In un consiglio di
ministri, presieduto dallo czar, si sono di-
scusse le riforme da accordarsi ed i pro-
vedimenti da adottarsi per il migliora-
mento delle condizioni interne.

Finora non furono prese decisioni defi-
nitive; si crede che queste saranno adot-
tate in un prossimo consiglio.

Parigi 17. — A Tunisi un arabo fran-
tumo con una bastonata il cranio di un
infortunato degli zuavi che lo aveva scar-
tato colla mano per farsi un passaggio
sulla via.

Furono arrestati alcuni negozianti che
si erano rifiutati di prestare aiuto per
arrestare il feritore.

Madrid 17. — Notizie dal Congo fanno
temere un conflitto fra Stanley e Brazza.

Newyork 17. — Una frana nella mi-
niera di carbone a Braywood nello Stato
di Illinois, 72 morti.

Dubino 17. — Processo degli assassini
— Carey confessò che 250 irlandesi scelti
giurarono di obbedire sotto pena di morte
agli ordini dei capi segreti.

Tavicere (?) Cowper, Forster e Bourke
erano condannati a morte.

Berlino 17. — A proposito dell'arti-
colo della *Gazzetta di Slesia* ove parlasi
di concessioni al Wittenberg. La *Nord-
deutsche Allg. Zeitung* dice: Concordiamo
colla *Gazzetta* su questo punto; se la
curia facesse le medesime concessioni alla
Prussia il *modus vivendi* sarebbe già
trovato. La Prussia fece più volte proposte
alla curia in quel senso ma incontrò sem-
pre un rifiuto. Siamo convinti oggi ancora
che il governo sia pronto a fare per primo
i passi relativi qualora stari possibilità
di favorevole accoglienza.

Costantinopoli 18. — Parlasi dell'invio
di un funzionario turco a Tripoli per fare
una inchiesta sull'incidente del Console
d'Italia. Corti fu ricevuto oggi in udienza
di congedo partirà per Roma probabi-
lmente dopo terminato l'incidente del console.

Madrid 18. — Pettardi sono scoppiati
alla porta della chiesa dei gesuiti in Ali-
cante. Nessuna vittima.

Dubino 18. — Carey nella deposizione
di ieri confessò che esisteva in Inghilterra,
in Irlanda e nella Scozia un'associazione
allo scopo di uccidere i tiranni. Diede det-
tagli sull'assassinio di Cavendish e Burke.
La *Landleague* forniva il danaro.

Vienna 17. — Per il prossimo maggio
si attende la visita del re e della regina
di Spagna.

— Telegrafano da Pest che Liszt è gra-
vemente ammalato.

— Telegrafano da Colligne che venerdì
mattina fra alcune montagnole ed un bat-
aglione di Nizam turchi ebbe luogo un
combattimento che durò 3 ore. Vi sono
morti e feriti.

Parigi 18. — Il *Siccle* dice che il
governo presentò al Consiglio di Stato
quattordici ricorsi per abuso contro gli
arcivescovi e vescovi fra i quali cardinali
di Parigi e di Reims, perché promulgarono
i decreti della congregazione dell'Indice che
condannano i libri scolastici.

Il *Siccle* deplora che le dichiarazioni
di abuso del Consiglio di Stato non impli-
chino nessuna penalità.

Tripoli 18. — Il tribunale ha annun-
ziato in sentenza contro l'arabo e l'afri-
cino che maltrattarono l'italiano Quattioni.
L'arabo fu condannato ad un mese, l'afri-
cino a quindici giorni di carcere.

Tripoli 18. — E' assolutamente imma-
ginaria la notizia pubblicata dalla *Neue*
Freie Presse o qui telegrafata da Vienna
che sia stata assalita la residenza del con-
sule italiano. Questa notizia si riferisce
evidentemente all'incidente del 3 febbraio
di cui sta trattandosi tra i due governi.

«Bè, via, via, rispose Tristano, se debbo
udirvi a compiangere in tal modo colei che
trattavate fino a ieri come vostra nemica,
è meglio che la finiamo una buona volta.
Ditemi recisamente che volete indietro
dianzi alle conseguenze dell'atto che avete
meditato. Ordinatemmi di strappare Marcella
al sonno lalgido; e vedrete tra non molto
di nuovo viva dianzi a voi la figlia di
Fleuriau, ed Elena di Lavardin...»
Ferrante mandò un gemito soffocato.

— Elena, mormorò, Elena!
— E nondimeno non c'è via di mezzo; riprese a dire Tristano. Conviene scegliere tra Marcella ed Elena. Non voglio assolutamente che mi accompagni di un delitto da cui voi solo siete per ricavarvi vantaggio. Aspiro forse io a diventare marito della figlia del conte Lavardin? Qual diavolo mi cagionano alla fine le nozze piores di nostro fratello Guglielmo? Non posso forse procurarmi una carica alla corte, un grado nell'esercito e fuggiro Marcella, Fiorina, se la sua presenza nel castello mi diventasse insopportabile. A voi manca del tutto l'energia per raggiungere la metà cui tendete. Ve lo propongo ancora una volta: Desiderate che io, ritornando in vita Marcella, renda impossibili le vostre nozze?
— Ah, voi, Tristano, la conoscete sì la fiacchezza che mi rimproverate tanto volte e così duramente, disse Ferrante. Avete ragione. Io in Marcella non vedo che la mi-

nemica, colei che si frappone tra me e la mia felicità. Eppure all'idea del supplizio, cui vegliammo condannarla, mi sento un fremito di orrore. Ohimè, povera vita in una tomba, così giovane, così buona.....

Ferrante trasse fuori di tasca una piccola ampolla.

— Avete ragione, Ferrante, la sarebbe un'infamia.

Trasse il turacciolo della bottiglietta, e si avvicinò al letto di Marcella.

Ferrante lo prese convulsivamente per un braccio.

— Che cosa volete farci gli schiacci.

— Oh, nulla; non altro che risvegliare la marchesa.

— Ed Elena? Elena? gridò il miserabile.

Elena di Laverina sposerà chi le piacerà meglio; io sono ormai deciso a lavarvene le mani.

— Dite: questo liquido può restituirle la vita?

— Basta che ella lo aspiri per alquanto tempo; vedrete.

Così dicendo, si appressò di più al letto. Ma, prima che avesse posto, sotto il naso di Marcella, l'ampolla, si accigliò, e, per risvegliarla, Ferrante gli avea strappata l'ampolla dalle mani, e d'un subito la lasciò cadere dalla finestra.

— Finalmente! mormorò Ferrante con un sorriso, che valeva più di un lungo discorso.

Ferrante tornò al posto di prima.

— Siete sicuro pienamente dell'esattezza di Maffrizzo?

— Come della mia.

— Dunque le cose saranno qui?

— Domani a mezzo giorno senza dubbio veruno.

— Ebbene vegliamo, disse Ferrante.

I due fratelli si sedettero muti ad una certa distanza l'uno dall'altro. Gli occhi inchiodati in terra, pareva che evitassero di incontrarsi reciprocamente collo sguardo.

Per quanto fosse grande la durezza del loro animo; per quanto fusse giunta all'ultimo la loro esasperazione; il peso del delitto li opprimeva penosamente, e ciascuno temeva di vedersi nell'altro uno spietato accusatore della propria malvagità. Cosa più strana ancora, l'astio che fuo allora aveva avuto contro Marcella, si cambiava in una sua inimicizia; i due complici cominciavano ad odiarsi; e quell'odio unito ai rimorsi non era che un saggio della pena meritata.

La notte intanto si avanzava lenta e cupa. Fuori nella campagna si udivano a quando a quando i latrati lugubri dei cani, e lo strido delle oviète. Il gufo che avea spaventato Fanny ritornò a sbarrazzare con impeto contro le imposte della finestra.

Giunta l'alba venne il curato della parrocchia a pregare presso al letto mortuario. Allora i due fratelli acconsentirono a prendere un po' di riposo. Al vedere più tardi i loro occhi gonfi si potea argomentare che il sonno non era sceso sulle loro pupille.

Erano appena accoccolati e addormentati, allorché giunsero gli operai colle casse. A quella vista raddoppiarono i singhiozzi nel castello. La marchesa accomiatata con carpiotezza dalle mani di Fanny venne posta in una delle due casse. Una veste candida le scendeva fino ai piedi; avea le mani incrociate; dal collo le pendeva un magnifico rosario.

Durante il resto della giornata la camera trasformata in cappella ardente, ai empîi poveri del vicinato, che venivano a rendere un estremo omaggio a colui che li avea tanto amati.

Quando cessò le tenebre, la folla si ritirò lentamente. Allora i due fratelli si trovarono di nuovo soli. Petrante sembravasi affranto dalle emozioni che da due giorni gli agitavano l'animo. Quell'uomo era più debole che perverso. Si lasciava facilmente trascinare a compiere un'azione malvagia

na la forza del male, che lo sosteneva i primi istanti, non durava in lui a lungo. Il rimorso ripigliava ben presto l'impero nella sua anima.

Là in mezzo a quell'apparato di morte egli titubava ancora. Se si fosse trovato solo non avrebbe esitato a risvegliare la cognata da quello spaventoso sonno, avrebbe, per richiamarla alla vita, riannunziato alle speranze del matrimonio per cui aveva posto mano a quella scelleratezza.

Ma presso a lui trovavasi Tristano, che non dimenticava il proprio odio, ma lo rinfocolava nel suo animo sempre più, e non avrebbe patito di veder dileguarsi in suo fratello l'inimicizia contro Marcella. Egli conosceva troppo bene il carattere di Ferrante per lasciarlo solo neppure un momento.

Tristano sembrava immerso nei propri pensieri; ma egli non cessava d'osservare di soppiatto il fratello pronto a rammentargli il nome di Eleda se lo avesse veduto uscire.

Ferrante andava domandandosi se la moglie di Guglielmo, che da quasi due giorni era immersa in un sonno così timido a quello della morte avesse ancora un filo di vita. E siccome questo dubbio grandeggiava ognor più nella sua mente, alla fine lo partecipò a lui Tristano.

— E quand'anche fosse morta? disse questi.

— Te l'ho ripetuto cento volte: esser mio volere che ella non muoja. Mi ho riservato il diritto di renderle la libertà. Una volta, ch'io sia sposo di Elena a che scopo martirizzare Marcella.

— Le mezze misure guastan tutto, osservò Tristano soggugnando.

Ferrante non replicò nulla.

(Continued)

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ARRIVI

da	ore	9.27	arr. accel.
PIEMONTE	ore	1.05	pom. om.
	ore	8.08	pom. id.
	ore	1.11	aut. misto
	ore	7.37	arr. diretto
a	ore	9.56	arr. om.
VENEZIA	ore	5.53	arr. accel.
	ore	8.26	pom. om.
	ore	2.31	aut. misto
	ore	4.66	aut. om.
	ore	9.10	aut. i.
da	ore	4.15	pom. id.
PORTOFERRAIO	ore	7.40	pom. id.
	ore	8.18	pom. diretto

per	ore 7.54 ant. om.
TRINTE	ore 6.04 pom. accel.
	ore 8.47 pom. om.
	ore 2.58 ant. miste
	ore 5.10 ant. om.
per	ore 9.55 ant. accel.
VENEZIA	ore 4.45 pom. om.
	ore 8.26 pom. <i>diretta</i>
	ora 1.43 apt. mista
	ore 6. — ant. om.
per	ore 7.47 ant. <i>diretta</i>
PONTEBBA	ore 10.85 ant. om.
	ore 6.30 pom. id.
	ore 9.05 rom id.

senza arsenico e senza fosforo
risultato certo e garantito

[illegible]

Ogni scatola costa L. 1.
Deposite in Utlia all'Ufficio An-
nunci del Cittadino Italiano Via
Gorghi N. 28 all'Aggiungendo cent. 50
si spedisce con pacco postale.

Deposito in Udine presso
l'Ufficio Annunzi del Citta-
dino Italiano al prezzo di
Lire 1.20.

Questo prodotto seriamente
tuginato è infallibile nella
cura dei capelli attonante
e nutritivo: esso attiva e ri
forza il bulbo capillare, di
strugge i fori, parassitari
intenzionali, principali cause
della caduta dei capelli e,
sempre quando la vitalità
del tube capillare non sia
completamente spenta, pro
durà sempre il desiderato
effetto di far nascere i ca
pelli, arresta: immediat
mente la caduta dei medes
imi e li preserva da qual
siasi malattia cutanea.

La boccetta Lit. 5

Disponibile all'ufficio annunci del
nostro giornale.

Cotti: aumento di cent. 50 al sp
ecier nuovo, ovunque calata il ser
vizio dei pacchi postali.

indispensabili per albergatori, osti, viaggiatori, commercianti, uomini d'affari ecc. Si scrive con apposita matita, potendo poi cancellare alla massima facilità. - Vendonsi alla libreria del Patronato al prezzo di centesimi 25 e 30

NOTES LAVANDAIA

colle liste della biancheria indispensabile alle lavandaie e alle madri di famiglia. - Trovansi vendibili alla libreria del Patronato, al prezzo di lire 1.

Questo balsamo si adopera con
gran vantaggio nella reumatismi.
Una sola frizione, al più due, son
bastevoli a sciogliere i reumi.
Quei forti colpi reumatici al
ventre si fanno, in que mome
nto si prescrivono, Clisteri em
perici, la puzza di canche,
carbachi, cancrena bianca,
gravidola su fieno di paille. In
seca due alla completa guarigione
cambiando anella e sera.

Ung. j. p. c. n. a. f. l. e.
Proposto in Udine all'In
ficio annanzi del *C. v. l. d. i.*
Italiano.

Cost'abbiamo di 50 cent. si ap
dono con poco prezzo.

Liquore Odontalgico
corroborante le gengive e pro-
attivo contro la carie dei
denti.
Prezzo L. 1 al flacon co-
struzione.
Unico deposito in Udine
presso l'Ufficio "Annunzi di
Cittadino Italiano".
Con l'aumento di 50 cent.
spedite con pacco postale.

Questa colla liquida, che si impiega a freddo, è indispensabile in ogni ufficio, amministrazione, fattoria, come pure nella famiglia per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Un elegante flacon con pennello relativo e con turacciolo metallico, solo Lire 0.75.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Presso la libreria del Patro-
nato si assumono commissioni
per cornici dorate d'ogni qualità
e prezzo.

Per la perfetta guarigione dei calli, vesci induriti, mentri della pelle, occhi di pernice, asprezze della cute, bruciore ai piedi causato dalla traspirazione. Calma per eccellenza pron-tamente il dolore acuto pro-dotto dai calli infiammati.

Schede doppie L. 1 sem-plici cent. 60.

Aggiungendo cent. 25 all'im-porto si spediscono ovunque dalla Amministrazione del giornale il

[illegible]

Quest'acqua di Colonia nazionale non teme confronti nelle più rinomate qualità, e si sa che il suo creatore, il dott. J. C. F. Schickel, possiede la massima perfezione, essendo al massimo grado di qualità toniche ed aromatiche nelle più fragranti.

Bottiglia Extra Double L. 2,50 e 1,25. — Bottiglia Double, L. 1.

IN BOLLONA

Il succo della MIMOSA di
TRECUI che tanto ad alcuni
si avverte gonfiocombacchierlo
inietto in piccole tavolette
ma la terra fusti tanto de
cata per comporre l' estati
niente la gastricoismo o de
cavari prodotto per eccita
la digestione, corruttore
stomaco, cloruria, le gong
e esserati e altri scorbuti
si somministrano in bol
una o due tavolette al
giornalino mattina poco p
mie ad pranzo, ed al corale
la sera.

Il fabbricatore sulla in
miera perche la qualità de
bicchierdanni altri l' os
tezza della preparazione.

Prezzo cent. 50 per scatola

Depositi in tutte le farmacie

Parlare il vero Vermouth di Torino.

Con poca spesa e con grande facilità, chiunque può prepararsi un buon Vermouth mediante questa polverina. Dose per 5 litri L. 1, 25; per 25 litri Vermouth chinato L. 2,50, per 50 litri semplice L. 2,50; per 60 litri Vermouth chinato L. 5, per 40 litri semplice L. 5 (colle relative istruzioni).

Si vende all'Ufficio annunci del *Cittadino Italiano*.

Gli annunci di lei, contenuti in questo foglio, sono pagati.

Macchinetta in acciaio per tempo-
rare le matite. Vendita alla
libreria del Patronato
a cont. 80.

**REV. PADRI DELLA CERTOSA
DI COLLEGGNO**

Rinvigorisce mirabilmente la vista; leva il tremore; toglie i dolori, infiammazioni, gonfiature, macchie e macchie; netto gli umori densi, sales, viscosi, fluminali, abbagliatori, nuvole, cataratte, gotta acuta, clapsa ecc.

Depositi nel Colline all'ufficio amministrativo nostro ufficio.

PASTA PERFETTIZIONE

PREMIATO CON MEDAGLIE
ALLE ESPOSIZIONI UNIVERSALI DI PARIGI:
1889-1897

Inidipensabile per d'alfarsi e cavioli

Per ottenere un taglio fi-
nissimo basta atendere "un
po" di pasta sciolite perfezio-
nata nel latte in legno del-
la saponeificio, o un po' di
sapone sodo, e la pasta è cu-
ciata alquanto, volge il Passato
sul legno si terminì di ripas-
sarle sul concio.

Il Prezzo dell'unico Hamon
perfezzione L. 1.75 e 3.25.

Pasta sciolite perfezzione
centesimi 35 al pezzo.

Polyvalto presso l'ufficio comunale
del Cittadino italiano, Italia.

Le incontestabili virtù di questo cerotto sono confermate da più di un secolo di prove. È valevole comunemente per guarigioni di denti, delle gengive, delle gengive acci, E ottiene per tumori freddi, glandulari, scrofola, estrazioni di milza, il fuggato, per alcuni apertumi, il doglie base e vaganti ruminati obo; e così pure per calti, piomerice, per contusioni e, per ferite e mali di stile naturala. Si avverte che la qualunque attinge questo cerotto si adopera senza ricaldare.

Scatole da L. 1,50, 2, 2,50. Unico deposito per l'Italia presso l'ufficio annunzi del Cittadino Italiano, coll'annunzio di 50 cent. al spedite postale per posta postale.

per le malattie d'occhi
 Questo semplice preparato chimico
 viene riconosciuto, l'unico applica-
 to per togliere qualunque infiammazio-
 ne e curare, le gravi malattie del-
 l'occhio, cataratti, clapi, glaucoma,
 miopia, strabismo, dacriocistite, ecc.
 Questo si applica ad ogni parte, proce-
 da a qualsiasi infiammazione la vista
 resta quasi uguale per la molta appli-
 cazione, l'abbiamo indovinato.

di un grandissimo alla cura prima
 di curare, il mal di occhio all'Alba
 due e tre volte al giorno a seconda
 dell'intensità della malattia.

Prossimo del FLACON L. I.

Reputato in Italia all'ufficio stampa
 di Città del Vaticano.

Costo al minuto di cent. 10 si applica
 soltanto ai malati cronici.

NUOVO RITROVATO INFALLIBILE per far sparire all'istante su qualunque carta o tessuto bianco le macchie d'inchiostro e colore, indispensabile per poter correggere qualunque errore di scrittura senza punto alterare il colore e lo spessore della carta.

Il flacone Lire 1.90

Venduto presso l'Ufficio stampa del nostro giornale.

Costando di cent. 85 in spedizione franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.